

## **"IL RITORNO DEL PENDOLINO!"**



**"C'era una volta un cervo... Di quelli da togliere il sonno", così iniziava un mio racconto di ormai una decina di anni fa. In effetti, era proprio così, viveva un cervo sull'Appennino Bolognese di quelli che quando lo vedevi, cacciatore, fotografo o appassionato di natura che fossi... Ti faceva rigirare nel letto per ore a pensare e ripensare a quel suo incredibile profilo controluce.**

Erano i primissimi anni duemila e a quell'epoca quelli che, come me, inseguivano gli ungulati (anche) con la macchina fotografica si contavano davvero sulle dita di una mano.

Tra tutti il pioniere "selvaggio" Renato Fabbri, e poi il "gigante buono" Andrea Dal Pian, il "luparo" Antonio Iannibelli ed il silenzioso "mago" Alberto Tovoli. E' stato proprio con loro, e man mano con altri amici che negli anni si sono susseguiti ed appassionati alla fotografia naturalistica, che ho condiviso queste belle giornate ed emozioni.

Il cervo "Pendolino" però tra i tanti è rimasto un mito. Ma Perché?

La risposta è semplice: il suo palco, con quelle enormi punte delle corone *wapitoidi* a "pendere" verso il basso, era davvero uno spettacolo della natura! Poi la mole corporea, il colore scuro, la fisionomia quasi taurina, gli davano questo aspetto imponente e anche un nonsochè di mitologico. Addirittura c'era chi giurava di averlo visto in pieno giorno sulle praterie del Lago Brasimone bramire senza sosta con un harem di oltre ottanta femmine!

Il pendolino in effetti l'abbiamo visto, amato, aspettato, re-incontrato nelle stagioni successive, filmato, fotografato, foto-trappolato, scritto, sognato e pure cantato!

Ne abbiamo (o meglio ne hanno) anche ritrovato entrambe le stanghe caduche per più stagioni consecutive, le abbiamo confrontate, pesate, ammirate, fotografate ed esibite in più mostre dei trofei.

Poi come tutte le cose belle, è durata troppo poco e del "Pendolino" nel giro di qualche stagione (vista anche l'età che probabilmente aveva) si sono perse le tracce... e le stanghe!

Sono rimaste tante incredibili foto e tanti bei ricordi di giornate passate nella natura.

Ecco, però, che poche sere fa (il 17 settembre 2016), in una zona un po' diversa, ma non lontana, ero appostato ad ascoltare il bramito con mio figlio Filippo di 6 anni. Qualche capriolo nell'erba medica e lui seduto sulle mie gambe per arrivare a mettere l'occhio nel mirino della reflex.

Intanto che si divertiva ad inquadrare i folletti indisturbati al pascolo, sentiamo un bramito rauco molto vicino e dei passi pesanti provenire dal boschetto alla nostra destra... Come un treno, appunto, è arrivato nel pulito lui: un nuovo ed altrettanto mastodontico "Pendolino", lasciandosi inquadrare per un attimo, con l'ultima luce, accanto al capriolo.

Ho stretto forte mio figlio sperando che non fiatasse e non so dirvi chi dei due tremava di più per l'emozione!

Ci ha dato giusto il tempo per due-tre scatti prima di sparire nel bosco a cercare le femmine.

Serate magiche ne capitano ancora!